

Il bianconero ha dimostrato ai suoi critici che quando vuole sa segnare anche con i piedi

Vero spettatore nel gol di Casiraghi

E' il nemico del Diavolo

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Per cambiare, rispetto ai sei gol segnati da gran tiro. Un destro al volo, lucente e terribile come una scabolata. Sebastiano Rossi, l'elemento inutile del Milan secondo la filosofia berlusconiana sui portieri, si è girato quando la palla stava già rimbalzando tra la traversa e il terreno. Con perfida bellezza. E finalmente l'ho visto segnare come fanno i grandi centrocampisti, commenterà più tardi il presidente della Juve, l'avvocato Ghisano.

Già perché del grande centravanti in provetta, come si dice Casiraghi, si erano perse le tracce dal giorno del derby con il Torino. Quelle polemiche per le espulsioni di Bruno e Polacchi l'avevano sottratto al campionato quasi quanto i due rivali: in tre mesi aveva segnato soltanto un gol ad Ascoli e una domenica scorsa, inutilissimo, contro il Foggia all'ultimo minuto.

Non è nulla, nella carriera di un attaccante ci sono alti e bassi, ripeteva il ragazzino di Monza quando ancora parlava e non si era messo in silenzio stampa, come è adesso. Ma intorno a lui si era annodato un cordone di odio. Perché il Casiraghi brianzolo è uno che ha cattiva fama persino al suo paese. Ieri a San Siro, che era a 20 km da casa sua, erano tutti

contro di lui, forse fiutando il destino della scabolata lucente. O più probabilmente perché lui gioca sporco con gli avversari, li provoca, li picchia, si getta a terra. «Cose che si dicono, ma che non sono vere. In campo non sono un angelo, però i colpi più duri li subisco io», si è sempre difeso. Anche contro il Milan tra una gomitata e l'altra si è preso un gran cazzotto in faccia da Rijkaard. E non era una partita scorretta.

Al nemico però ci si abitua. E' lo scorcio degli amici a ferire di più. Negli ultimi tempi Casiraghi ha capito che qualcosa stava cambiando all'interno della Juve. Susurri, battute. Il Trap che pone l'accento sui guasti che provoca l'imborghesimento post-matrimoniale come se i calciatori scapoli si presentassero vergini all'altare e, insomma, certe cose non le facessero anche prima di prendere moglie. Lui, il Casiraghi, sposato di fresco, non poteva sentirsi tirare in ballo da un discorso di quel tipo. E poi i primi dubbi di Sacchi, che lo vedeva un po' troppo molle e svuotato di voglie.

Sul ragazzino insomma sembrava fosse calata la notte di una stagione persa. In settimana Berlusconi aveva parlato anche di lui e delle ragioni per cui, potendo scegliere un giovane della provincia lombarda,

aveva puntato su Simone del Como invece di prendere Casiraghi dal Monza. «Se Agnelli deve sperare in un autogol per batterci è perché evidentemente non si fida dei suoi attaccanti», aveva aggiunto con ironia spesso il presidente di Van Basten. Invece Casiraghi l'ha ripagato con questo gol, il quarto che segna al Milan in questa stagione, il primo che riesce a segnare in campionato servendosi dei piedi.

«Evidentemente gli fa bene l'aria di Milano, ha sottolineato»

Dopo sei reti di testa ha cambiato repertorio E' stato ammonito e ora sarà qualificato

to Ghisano ricordando i precedenti: due gol ai rossoneri nella vittoria d'agosto in Coppa Berlusconi, un altro nei match di andata. Ritrovare il Milan era la squadra dei suoi sogni di bambino lo ha rinvigorito, tanto che lo troviamo sempre negli episodi che contano, pure su quel tiro di De Agostini che la sua schiena ha mandato a un metro dal palo. «Se la palla fosse entrata in porta, non avrei dato il gol perché Casiraghi era in fuorigioco», ha poi spigliato l'arbitro Baldas. Ma intanto il

ragazzino stava là. «E gli ho visto anche salvare un gol in difesa», ha aggiunto il presidente juventino, citando un episodio sfuggito ai più.

In realtà il Casiraghi di San Siro non è stato un fradidolo. Ma ha fatto bene la sua parte. Ha impegnato Maldini, Costacurta e Baresi anche sul piano fisico, lui che può farlo in una squadra come la Juve, troppo ricca di frullini dalla metà campo in su. Ha rincorso. Ha preso e dato botte. Ha confermato la teoria che se il Trap costruisce una squadra capace di creare dieci cross dal fondo, lo vedremo più spesso nei tabellini dei marcatori. Invece là davanti Casiraghi si trova un po' solo, tra le piroette inutili di Schillaci e gli appoggi di Baggio a corrente alternata. Per trovare aiuto il ragazzino da spot-licista dovrà attendere l'anno prossimo, con un attacco diverso, con un attacco diverso.

Marco Ansaldo



Casiraghi ha appena pareggiato: eccolo esultare in mezzo al campo mentre Baggio gli accarezza i capelli

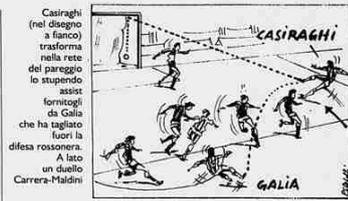
«Questo Milan scoppia» Tacconi: secondo me, li riprendiamo

MILANO. «Ci avevano descritto un Milan trascendentale, impossibile da contenere. Invece sul campo ho visto una squadra diversa, più come potrei dire», normale di quanto molti andassero dicendo. Una squadra insomma che la Juventus è riuscita a contenere giocando alla pari».

Stefano Tacconi a quanto pare è a quanto risulta dalle sue dichiarazioni un tecnico non per nulla impressionato dai rossoneri e lascia lo stadio di San Siro con una convinzione. Questa: «la Juventus può stare tranquilla, non deve allarmarsi, può continuare a sperare nella possibilità di approdare allo scudetto».

E Tacconi va avanti spiegando che al tanto decantato corno rossoneri si è ridotto a continui cross dal fondo, tutti incrociati dal nostro difensore mentre a centrocampo il Milan pensava soltanto a fare lanci lunghi e a dare assistenze al portiere. Insomma più o meno le stesse cose che faceva nei gli anni scorsi quando era capitano al posto di Capello e ora Sacchi.

A tali schemi, precisa Tacconi, la Juventus si è subito ad-



guata anche per il semplice motivo che giocava in trasferta e in certi casi è difficile comportarsi diversamente. L'unico errore fatto dalla Juventus durante tutta la gara, secondo Tacconi, è stato commesso da Casiraghi in occasione del gol di Van Basten: «Perché sul solito cross dal fondo, ci siamo dimenticati dell'olandese». E dimenticarsi proprio di Van Basten mi sembra un po' troppo.

E per cercare di dare un altro colpo alla fama e alla forza del Milan Tacconi aggiunge: «Abbiamo sofferto di più contro il Foggia e contro il Verona perché con la loro velocità ci hanno creato maggiori problemi di quelli che ci siamo trovati di fronte oggi al San Siro. «Tutto questo - conclude - per dire che non è un Milan trascendentale. Lo scudetto è ancora tutto da giocare. Ne ripareremo a primavera quando i rossoneri avranno l'inevitabile calo fisico, dopo tanto spreco di energie. I nostri ci vedono già: oggi avrebbero potuto darci la mazzetta finale, e il fatto che non se sono stati capaci è un segnale di buon auspicio per noi».

(In. sor.)

Trap: restiamo sul treno «Staccati ancora di 5 carrozze ma non rinunciamo alla corsa»

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Trapattoni è felice anche se non lo confessa. Pareggiare a San Siro con il Milan dei primati non è impresa facile. Sapeva perfettamente che se fosse tornato a Torino a mani vuote sarebbe stato costretto a vedere la capolista con il canocchiale. E quando gli arriva alle orecchie la fresa di Capello (questo Juve non mollerà mai!), il tecnico bianconero ha un'opportunità supplementare per far rivoltare il proprio buon umore. «Non credo sia un contenuto la cosa del collega. Io ho sempre avuto fiducia in questa mia squadra, anche dopo la rete messa a segno da Van Basten. Potrebbe essere il cazzotto del kappao, invece abbiamo reagito, evitando, dettaglio molto importante, di attaccare in modo scriteriato. In tal caso avremmo abboccato all'amo del avversario. Il primo tempo non mi sembrano lo specchio della realtà. Di questi 5 nessuno è stato lasciato ai rossoneri. E noi stiamo imparando a restare una scelta, adeguarci: mi sembra che ci siamo riusciti. Non posso considerarmi del tutto felice perché una vittoria sarebbe stata ovviamente più utile, però l'1-1 ci dà maggiore equilibrio mentale e sicurezza».

Dando un'occhiata alla classifica e valutando il potenziale rossoneri non vi resta che appellarsi al calendario. «Infatti dice il Trap - loro hanno alcune trasferte difficili. Noi dobbiamo rimanere sul treno, anche se distanziati di cinque carrozze. E magari prima o poi ci capiterà di vedere che quel rapido rossoneri deraglia... Il Milan è quello che conosco, lo abbiamo subito un po' nella ripresa. Merito il primo, anche se 5 punti non mi sembrano lo specchio della realtà. Di questi 5 nessuno è stato lasciato ai rossoneri. E noi stiamo imparando a restare una scelta, adeguarci: mi sembra che ci siamo riusciti. Non posso considerarmi del tutto felice perché una vittoria sarebbe stata ovviamente più utile, però l'1-1 ci dà maggiore equilibrio mentale e sicurezza».

Ma, insomma, questo Diavolo che cosa ha più di noi? Trapattoni sorride, ha molte cose da dire su un avversario che conosce come le proprie tasche. Cerca la sintesi spiegando che «ha innanzitutto l'esperienza, l'affiatamento di gente che gioca da tempo insieme da un quinquennio e tra olandesi che hanno dentro una carica inesauribile. Lo dissi ad agosto, non come un veggente, ma avevo ragione. Però la

Fabio Vergnano

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Juve ha carattere, poteva naufragare dopo la rete di Van Basten. Invece è rimasta a galla. E il gol di Casiraghi non è casuale, ne ha fatti altri così e saprà farne ancora.

Gli argomenti passano davanti a Trapattoni come un filmato veloce: la prova di Kohler, Galia, Schillaci, ed Evani sull'altro fronte, i rinvii ripetuti di Tacconi che obbligavano il Milan a stringersi nel pugno di una mano, la zona mista... Tutto d'un fiato, risponde: «Kohler aveva un Van Basten molto motivato, bravo Galia ma vi ricordo Marochi, Schillaci ha fatto ciò che doveva fare, Evani è una novità. Ma quando la smetterete di scrivere che il sottoscritto gioca soltanto a uomo? Per quanto concerne i rinvii di Tacconi ci siamo limitati ad imitare il Milan. Guardatevi i filmati di certi suoi match in Coppa. E faceva bene, i rinvii, ricordatelo, servono a proporzioni alla metà campo avversaria ed a pressare».

Trapattoni abbandona la sala stampa inasugata da cameramen e fotografi, e lasciando sorrisi un po' dovunque.

Angelo Caroli

Kohler non si condanna De Agostini: avevo già gridato gol

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Finisce come tutti si auguravano alla vigilia, anche se, dopo aver sofferto le pene dell'inferno, la Juve nel calcio finale ha avuto a disposizione il colpo del clamoroso ko. La palla della vita, o se preferite della speranza, è capitata a De Agostini che ha visto il proprio tiro da fuori avere rimpallare sulla schiena di Casiraghi e perdersi in mezzo ai cartelloni pubblicitari. A Napoli l'aveva avuto maggior fortuna una sua analogia conclusione.

La tentazione di mandare a quel paese il compagno è stata forte, ma De Agostini sa benissimo che Casiraghi è assolutamente incolpevole. Commenta: «Per me il tiro sarebbe finito in rete. Non ho alcun dubbio. Non esagero se dico che era uno dei più bei tiri della mia carriera. Ho colpito la palla in maniera così perfetta che quando non si

sentito il rumore dell'impatto tra il piede ed il pallone. Gigi mi ha negato la gioia del gol quando questo stava per arrivare».

Restato almeno la soddisfazione per avere smentito le Casandree del momento in vita la speranza: «Una bella partita, una gara che ci consente di avere ancora fiducia, anche se dopo questo incontro restano sempre cinque punti da recuperare. Il Milan giocava in casa ed ha fatto il possibile per sfruttare al massimo la situazione. Soffrire era quindi normale. Non accetto le critiche di Berlusconi. Anche il Milan si è speso affidato a lunghi lanci per scavalcarci. Anzi, credo che questo pareggio sia arrivato in modo più rombolesco del nostro al Delle Alpi. Rispetto al Milan, oggi noi abbiamo in modo più episodici favorevoli che invece loro hanno avuto. Ora è il momento di non mollare. La Juve deve continuare a lottare».

Kohler, che (come Julio Cesar) salterà per squalifica l'incontro di Coppa Italia con l'Inter, si chiama fuori. Sul gol di Van Basten non sente di avere alcuna responsabilità: «C'è stato un cross lungo che ha scavalcato la difesa. Lui è stato molto bravo a sorprendere tutti stoppando la palla e calciando in maniera perfetta. Nel secondo tempo abbiamo avuto le difficoltà maggiori, ma il Milan ci ha chiuso in una morsa di ferro, uscire era davvero difficile».

Il tedesco sorride soddisfatto: «Non possiamo lamentarci, il pari è un risultato che lascia aperta la porta della speranza. Il Milan è uno squadrone, ma non è imbattibile. Anche loro possono perdere punti. Il campionato è lungo, i pericoli sono dietro l'angolo».

Restiamo tra gli uomini della difesa. Carrera offre una spiegazione analoga a quella di Kohler: «C'era poco da fare. Nei confronti diretti sono

credo che Jurgin abbia colpa, perché Evani prima e Van Basten poi hanno fatto cose stupende. Nel primo tempo, dopo il pareggio, il Milan ha sofferto il nostro gioco. Poi nella ripresa ci ha aggredito con il giusto che facesse e noi ci siamo affidati alla tattica delle palle lunghe, la più logica per eludere il pressing. Quindi non ci può essere rammarico per non aver saputo osare di più, abbiamo fatto quello che si doveva fare».

Anche Carrera coltiva la speranza: «La Juve ha carattere, non mollerà. Nelle prossime due trasferte il Milan non avrà vita facile. Le possibilità di un aggancio sono reali».

Per Reuter si è visto ancora una volta un Milan da applausi: «E' la solita squadra, ma questa volta si è imbattuta in una Juve tatticamente perfetta, che nel secondo tempo ha saputo superare senza danni momenti difficili. Ora i confronti diretti sono

finiti e non resta che sperare in qualche passo falso del Milan. Sarà un bel duello: loro devono sbagliare e noi non possiamo commettere errori. Chi avrà nervi saldi la spunterà».

Ma, insomma, questo Diavolo che cosa ha più di noi? Trapattoni sorride, ha molte cose da dire su un avversario che conosce come le proprie tasche. Cerca la sintesi spiegando che «ha innanzitutto l'esperienza, l'affiatamento di gente che gioca da tempo insieme da un quinquennio e tra olandesi che hanno dentro una carica inesauribile. Lo dissi ad agosto, non come un veggente, ma avevo ragione. Però la

Fabio Vergnano

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

L'imbattuto Milan di Capello ha ieri concesso il primo punto del 1992. Fra l'altro, per i rossoneri, si è trattato del terzo pareggio casalingo stagionale: al Meazza identici 1-1 avevano imposto ai milanesi la Fiorentina e il Genoa. Fra il tecnico del Milan e Trapattoni continua la serie degli 1-1. Su otto incontri (fra campo e panchina) nei sei non conclusi con questo punteggio, un risultato che è il più consueto nella storia tra le due squadre.

(In. col.)

MILAN '92, 1° PARI

Pier Luigi Casiraghi ha fatto poker. Quattro sono infatti le reti che l'attaccante brianzolo ha infilato in questa stagione nella porta rossonera. Alla doppietta realizzata nell'agosto '91, che consentì alla Juventus di aggiudicarsi il terzo scudetto (23 anni fa), Casiraghi ne ha fatti altri due con i quali la Juve non ha pareggiato mai. E' il 1-1 sia la partita di andata di campionato al Delle Alpi sia quella di ritorno, ieri al Meazza. Senza gol sia Casiraghi sia la Juventus nei 45' giocati durante il torneo di Palermo.

(In. col.)